

**Il nome nuovo del calcio**

La società biancoceleste ha un nuovo proprietario: è Sergio Cragnotti personaggio emergente dell'alta finanza italiana che ha rilevato Calleri La storia di un club che soltanto sei anni fa ha rischiato il fallimento La trattativa conclusa ieri: 40 miliardi per il 94 per cento delle azioni

# Lazio, un padrone Vip

Sergio Cragnotti, 52 anni, proprietario della «Cragnotti & Partners Capital Investment», una merchant bank con un capitale sociale di 450 miliardi, è il nuovo presidente della Lazio. Ha rilevato ieri, dopo un incontro durato dieci ore, il 94 per cento del pacchetto azionario posseduto dall'attuale numero uno del club biancoceleste, Gian Marco Calleri, che resterà al timone fino al termine del campionato.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Volete sapere come mi sento? Provo l'emozione di un tifoso accanito che è riuscito a diventare il proprietario della sua squadra». Ecco finalmente allo scoperto Sergio Cragnotti, il finanziere romano sbarcato nell'Associazione sportiva Lazio per farla diventare una «big» del Grande Circo. Visto abbronzato, capelli d'argento, look da uomo d'affari che trascorre quotidianamente qualche ora sui campi da tennis o di squash, Cragnotti assomiglia vagamente a Paul Newman. Ma di americano il nuovo numero uno della Lazio (il passaggio di consegne avverrà il 6 marzo, in occasione del Consiglio d'amministrazione straordinario convocato ieri) ha soprattutto occhi e cuore: quando intravede il business, piazza la botte e poi, assunto il controllo del nuovo giocattolo, lo plasma secondo il «Vangelo» delle grandi aziende statunitensi.

Il suo modello sarà ora trapiantato alla Lazio. Un bel salto di qualità, per una società che sei anni fa rischiò di scivolare in serie C, travolta da scandali-scommesse e fallimentari gestioni societarie. Dall'86 a oggi, sotto il segno di Calleri che esibisce come fiore all'occhiello lo scudetto del bilancio assegnatogli poco tempo fa, la Lazio è riuscita nella non facile impresa di rovesciare la sua storia. Ora si apre l'era Cragnotti: un'era che, secondo il decalogo illustrato ieri dal finanziere romano, potrebbe spalancare orizzonti interessanti.

«Voglio essere un presidente imprenditore. Il criterio guida sarà quello della professionalità. Voglio un organigramma più snello: poche persone, ma competenti. I nomi? Datemi altro tempo, ma posso intanto assicurarvi che il direttore sportivo Regalia sarà confermato. E poi ci sarà un direttore generale. Dovrà avere poteri ampi, che gli consentano di rappresentare la società a tutti i livelli. Sì, in pratica sarà un presidente a tutti gli effetti. Io avrò poco tempo a disposizione per occuparmi della Lazio». Sui nomi in ballo, Luciano Moggi (Torino) e Enrico Bendoni (Juventus) i favoriti. Cragnotti non si è voluto sbilanciare: «In questi dodici mesi ho cercato di conoscere a fon-

do l'ambiente calcio. Ho preso contatti con tutti, compreso il presidente federale Antonio Matarrese. Qualche idea su chi potrà ricoprire l'incarico di direttore generale me la sono fatta, ma è presto per parlarne».

Cragnotti ha poi affrontato la questione delicata dei tifosi: il letto basso degli abbonamenti e le attuali turbolenze degli ultras sono: «Non riesco a capire il motivo delle sceneggiate di questi ultimi giorni. Questa Lazio è una squadra solida, che magari ha qualche problema di personalità nei momenti caldi delle partite, ma le contestazioni sono assolutamente ingiustificate. Non è tirando pietre e disturbando gli allenamenti che si aiuta la squadra. Quello degli abbonamenti è un altro problema. Una città come Roma, con il suo bacino d'utenza, non può assolutamente guardare dall'alto in basso certi club del Nord: il mio obiettivo è arrivare a 50.000 tessere vendute. Per promuovere campagne d'abbonamenti ad ampio respiro ci vogliono marketing e competenza, sotto quest'aspetto il calcio ha ancora da imparare. Quale sarà il punto di arrivo del mio lavoro? Sogno una società con basi solide, che sappia attingere i suoi fondi a livello nazionale e internazionale. Sono contrario alle concentrazioni: con le sinergie ad ampio respiro si può davvero arrivare in alto».

Ed ecco l'uomo che abbandona, Gian Marco Calleri, ad un passo dall'addio dopo sei anni di governo-Lazio, anche se, in base agli accordi stipulati ieri, resterà al timone del club biancoceleste fino al termine del campionato: «Di fronte all'offerta di Cragnotti (40 miliardi circa, ndr) non potevo certo dire di no. Sì, il mio è un addio al calcio attivo: per motivi di famiglia (la scomparsa del fratello Giorgio, ndr) e di lavoro non potevo più restare nel calcio attivo. Ma questa per la Lazio è comunque una giornata storica: ora ci sono davvero i mezzi per entrare nell'élite del calcio italiano. Alla squadra chiedo ora solo un regalo: l'ingresso in Europa. Non qualificarsi in Coppa Uefa sarebbe un delitto».



Sergio Cragnotti, cinquantadue anni, romano ha già pronto il piano per fare una Lazio da scudetto

## Assemblea tifosi nerazzurri: passioni e frustrazioni «L'Inter è in decadenza» Intellettuali e ultra uniti

Notte sull'Inter e notte di discussione per i tifosi. Giocatori, dirigenti, acquisti, allenatori, comitati per la salvezza nazionale: tre generazioni di nerazzurri se la prendono con la società. Vengono blanditi dal dirigente di turno e se ne vanno ognuno con la sua idea senza aver trovato spiegazioni plausibili ai mali dell'Inter. È la cronistoria di un'assemblea un po' speciale tra passioni e frustrazioni.

UGO GISTRI

ARCORE (Milano). C'è il dirigente mandato a fare il pompiere, a chiedere a tutti di star vicino alla squadra che poi l'anno prossimo ritorneremo grandi, c'è il giovane presidente del club che chiede adesioni al comitato promotore per la nuova Inter, c'è l'edicolante di Bergamo che la sua lunga perché da lui vanno a comprare il giornale vecchie glorie; c'è il ragazzino che dal fondo della sala grida contro i giocatori che non sono da Inter; c'è il signore dai capelli bianchi che

mi va a San Siro da 42 anni e Nicolini era anche peggio di Mateus. Bello spaccato del popolo nerazzurro in crisi l'altra sera al centro sociale Sant'Apollinare. Nella sala riunioni di una cascina ristrutturata della Brianza (trovarla è una piccola caccia al tesoro) si sono dati appuntamento 250 nerazzurri doc. La chiamata dell'interclub futura di Masata. Quelli che a Inter-Roma hanno distribuito una lettera aperta dove in neretto si legge: «Noi pensiamo sia giunto il momento, per

il bene dell'Inter, di cambiare uomini e programmi. Sono loro che si sono inventati il comitato promotore per la nuova Inter. Voglio essere l'anima critica della tifoseria. Corrado Preti, il giovane intellettuale di Interfuturo inizia con la ricostruzione storica degli otto anni di presidenza Pellegri e tanti, tanti punti interrogativi sparsi in quattro cartelle. Stralci: «Spiegateci le scelte di quest'anno Orrico e Suarez; una volta il settore giovanile era la forza dell'Inter ora? Possono bastare i miliardi e un allenatore nuovo, per ritornare grandi? C'è anche lo slogan alla fine del suo discorso: la nostra debolezza è diventata la forza degli altri, la forza degli altri ci darà la forza per ritornare grandi». Alberto Miliani dirigente del F.C. Internazionale inforca gli occhiali e risponde punto per punto. La sua è una storica difesa del presidente, del suo operato, infarcita di promesse: «Se non saranno ripette sono pronto a venire

## Ex collaboratore di Raul Gardini ha una banca d'affari

Sergio Cragnotti è nato a Roma cinquantadue anni fa. Laureato in Economia e Commercio all'università di Roma, è sposato e padre di tre figli, una femmina e due maschi, uno laziale e l'altro romanista. Fisico asciutto, aspetto sportivo, il nuovo padrone della Lazio è uno dei personaggi emergenti dell'alta finanza italiana. La sua popolarità si deve agli stretti rapporti di lavoro avuti con Raul Gardini, nel suo momento di maggior fulgore, quando guidava il gruppo Ferruzzi. Comunque, i primi passi Cragnotti li ha mossi nella Bomprini-Parodi-Delfino. Da qui al gruppo Ferruzzi, il passo è stato breve, ricoprendo subito cariche importanti: quella di vice presidente della Ferruzzi finanziaria e della Montedison. È stato amministratore delegato di Enimont dalla fondazione della Joint-venture Montedison-Eni fino all'uscita del gruppo Ferruzzi dalla società alla fine del 1990. Da oltre un anno Cragnotti ha fondato la «Cragnotti&Partners Capital Investment», la «merchant bank» con un capitale sociale di 450 miliardi, del quale sono stati finora investiti 250 miliardi. Il suo impero economico è molto vasto e abbraccia diversi campi: da quello dell'industria della carta (Ja-Mont) rilevata dalla Ferruzzi, ai detersivi e prodotti della casa (Brill Bombri), dai prodotti alimentari (Cica) industria brasiliana ai prodotti caseari (Poienghi Lombardo).

Cragnotti ha riunito nella «merchant bank» altri importanti istituti come la Swiss Bank e la Cassa di Risparmio di Roma, Raul Gardini, le famiglie Ferruzzi, Varasi e Falck. Attualmente è fortemente interessato all'acquisto di un'altra importante industria alimentare italiana, la Massaiombarda.

Nella Lazio si è affacciato l'anno scorso, acquistando il dieci per cento del pacchetto azionario, ma gettando chiaramente le basi per l'acquisizione completa del pacchetto di maggioranza. Cosa avvenuta puntualmente, nel pieno rispetto dei programmi.

## Disciplinare L'«avvocato» Sosa ottiene un turno di sconto



La commissione disciplinare della Lega calcio ha ridotto da due a una giornata la squalifica del laziale Ruben Sosa (nella foto), presente in Lega per perorare la sua causa, e quella di Panfiliotti (Cesena). Confermate, invece, le squalifiche per tre giornate a Kotoli (Taranto) e di una giornata a Bonaldi (Avellino). Per quanto riguarda i delinquenti del procuratore federale, ammonizione con diffida all'allenatore del Verona Fascetti.

## Genoa senza pace Dopo i giocatori silenzio stampa dei giornalisti

Senonché, al termine dell'allenamento mai trovato, i giornalisti, infatti, hanno deciso di non intervistare i giocatori per protesta contro il loro precedente silenzio.

## Coppa America Una vela segreta e il Moro torna al successo

La issando una nuova vela, sperimentata mai usata prima da nessuno in gara, fatta con tessuto di fibra di carbonio, leggerissimo.

## A Stoccarda Camporese sfiora il colpo contro Edberg

Il campione svedese ha avuto una pronta reazione. Ha ritrovato concentrazione e precisione di colpi, cosa che gli ha permesso di ribaltare l'andamento della partita e di aggiudicarsi il secondo set per 6-2 e il terzo per 7-5.

## Bugno pedala nella nona «Settimana siciliana»

che apre la stagione delle cose a tappe in Italia, partecipando al mondo Gianni Bugno, gli ex indiano, d'riest e Argentin, ed ancora il danese Sorenberg e l'australiano Anderson, vincitore nel '91.

## Atletica La Krabbe ricorre contro la squalifica

Lo aveva annunciato e lo ha fatto. Katrin Krabbe, la sprinter squalificata per quattro anni a causa della presunta manipolazione di un controllo antidoping, ha fatto presentare dal suo legale, Reinhard Raubal, un ricorso contro il provvedimento deciso dalla Federatletica tedesca (DFV). Raubal ha anche annunciato di poter presentare nuove prove per discolpare l'atleta.

## Coppa Campioni di pallavolo Partenza razzo della Teodora

Optima partenza delle ragazze della Teodora Ravenna nella «Final Four» della Coppa dei Campioni di pallavolo. In campo, oltre ai padroni di casa del romagnolo. La squadra di casa si è imposta con un secco 3-0 (15-8, 15-8, 15-7) sulle quotate ex sovietiche dell'Uralochka Ekaterinburg. Intanto, a Moers (Germania) inizia oggi un'altra «Final Four», quella della Coppa delle Coppe maschile. In campo, oltre ai padroni di casa del Moers e ai belgi del Thoubout, ci sono due squadre italiane: la Gabeca Montichiari e la Mediolanum.

## Bubba vola sempre più su Altro mondiale in collezione

stato stabilito undici mesi fa a Grenoble in Francia. Questo è il primo segnale della ritrovata forma, alla vigilia dei campionati europei che si svolgeranno la prossima settimana (da venerdì a domenica) a Genova.

ENRICO CONTI

La partita della discordia. Cremona è divisa e c'è anche chi attacca il Comune per aver detto sì al match-rischio Verona-Napoli Il questore inflessibile. «Senza biglietto non vi mettete in viaggio, vi rispediremo a casa: ai botteghini nessuna vendita»

# Tifosi a numero chiuso e poliziotti «buttafuori»

## «Affaire» Giannini Ciarrapico e Bianchi siglano una tregua

ROMA. Quarantacinque minuti di colloquio per smussare l'affaire Giannini e decidere di rinviare a fine campionato la resa dei conti: ecco il contenuto dell'incontro Ciarrapico-Bianchi. Il presidente romanista è sbarcato a Trigoria ieri mattina in elicottero, e dopo appena un'ora, è volato via. Al telefono ha detto: «È stato un colloquio amichevole. Ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di dire basta alle polemiche e di pensare agli impegni che ci attendono. Questa storia della fascia da capitano è stata troppo enfatizzata: non costituisce un problema. Una bella conversazione». «U», quella del presidente giallorosso, che domenica scorsa, davanti alle telecamere di «TeleRoma 56», aveva messo accusa il tecnico bresciano per l'affaire-Giannini. Ma i vertici della Roma hanno deciso di «congelare» la situazione. Una «tregua armata», insomma: tut-

Ancora polemiche a Cremona per la decisione della Giunta di accettare l'invito della Lega di ospitare allo stadio «Zini» l'incontro Verona-Napoli. L'accusa è quella di faciloneria, e di aver messo una città sotto sequestro. Giallo dei biglietti: il Verona deve dare ai tifosi napoletani 2500 tagliandi, ma per il momento non sono arrivati. Il questore ammonisce: «Rimanderemo a casa chi è senza biglietto».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CREMONA. Qualcuno non gradisce. Anzi teme il peggio. «Cremona sotto sequestro, città oggetto, città coniva» ammonisce «La Provincia» in un editoriale rivolto contro la decisione della Giunta. No, questo Verona-Napoli non si doveva fare. Se altre sette città l'hanno rifiutato, perché proprio noi dovevamo prenderci questa grana? Si discute in Comune, nei corridoi della questura, nelle sedi dei partiti. Sotto i portici, invece, la gente parla d'altre cose. Dei saldi, delle leghe, della Cremonese che più in basso di così non si può. Quasi nessuno, anche tra i tifosi, ha voglia di scaldarsi per questo rognoso match di tifoserie bollenti. «Fatti loro, l'importante è che non vengano qui a spaccare la città», dice un edicolante. Aggiunge un altro: «Certo non è consolante. I veronesi li mandano qui proprio perché a casa loro ne hanno combinate di tutti i colori. Speriamo bene».

Per qualcuno è una questione politica. Il clima da elezioni comincia a farsi sentire anche in queste cose. Alla Giunta formata da Dc, Pds e Verdi i partiti dell'opposizione rimproverano di aver accettato la proposta della Lega. I motivi sono facilmente immaginabili. «Cremona per un giorno-insiste «La Provincia» non sarà a disposizione dei cittadini per la loro domenica «normale»: sarà una città in stato d'assedio. Questo è di per sé inaccettabile: gli eventuali disordini sarebbero solo danni aggiunti al danno di base, che è già acquisto».

BIGLIETTI. Al di là delle sparate demagogiche e del disagio che la città dovrà subire al-

finché sia tenuto sotto controllo l'ordine pubblico, un problema di non facile soluzione sarà quello dei biglietti e del limitato numero di posti (18.400) dello stadio «Zini». Il Verona vanta quasi 14.000 abbonati, oltre a un sostenuto numero di sostenitori. In genere, quando il Napoli è venuto a Cremona ha sempre portato con sé circa 5000 supporter. E qui già le cifre non concordano più. Cosa succederà se molti tifosi non troveranno posto? Li si rimanda indietro? Non è come mettere un fiammifero vicino a una polveriera? La Lega calcio, soddisfatta per questa soluzione che ormai sembrava impraticabile, rinvia il problema alle forze dell'ordine. «Il nostro compito l'abbiamo esaurito. Ora bisogna vigilare per impedire incidenti e soffocare le tensioni. Ma questo è un problema della polizia».

Giriamo la patata bollente a Giuseppe Donisi, il questore di Cremona. Sarà allora lei a gestire i biglietti che verranno poi destinati ai tifosi partenopei? «No, qualcuno ha capito male. È stato lo stesso Verona a mandare al Napoli i biglietti per la partita. Ma è un quantitativo limitato di 2500. Altri biglietti non ci sono. E chi si presenta qui senza biglietto verrà rimandato a casa». La società scalligera, dopo aver precisato che allo stadio Zini non ne saranno messi in vendita, ha confermato di aver consegnato i biglietti al Napoli, e saranno i delegati del club partenopeo a consegnarli ai tifosi in partenza per la città lombarda. I club partenopei hanno già prenotato un



Per la polizia a Cremona una domenica calda?

teno e dei pulmann per la trasferta. Quanto ai precedenti, non sono molto incoraggianti: proprio l'anno scorso, Cremonese-Verona fu funestata da incidenti tra gli ultra scalligero e le forze di polizia. Un agente rimase seriamente ferito e il processo è ancora in corso.

TOTOCALCIO		TOTIP	
Ascoli-Sampdoria	2	Prima corsa	12
Atalanta-Cremonese	1		21
Bari-Juventus	1 X 2	Seconda corsa	XX X
Genoa-Milan	X 2		12 X
Inter-Lazio	1	Terza corsa	2 X
Parma-Foggia	1 X		X 2
Roma-Fiorentina	1	Quarta corsa	1 1
Torino-Cagliari	1 X 2		X 2
Verona-Napoli	X 2	Quinta corsa	2 2 X
Messina-Udinese	X		X 1 2
Venezia-Pescara	1 X	Sesta corsa	X X
Licata-Acireale	1		X 1
Novara-Ravenna	X		